

CCCVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

GARDU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che dal Parroco di Carbonia è pervenuto un telegramma di ringraziamento per le condoglianze inviate dalla Presidenza, a nome di tutto il Consiglio, in occasione del decesso di don Vito, Viceparroco della città.

Sull'ordine dei lavori

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) lamenta che molte interrogazioni e interpellanze non vengano discusse nei termini regolamentari. Fa presente che ad una quarantina di interrogazioni e interpellanze da lui presentate non è stata ancora data risposta. In particolare, richiama l'attenzione del Consiglio sull'interrogazione concernente la nomina del dottor Messina a dirigente massimo della repressione del banditismo in Sardegna. Detta nomina non può riuscire gradita ai Sardi, giacché al processo di Viterbo molto discussi sono stati i criteri da lui adottati in Sicilia.

La necessità che detta interrogazione venga subito in discussione è dimostrata anche dalla grave rapina consumata in questi giorni nella strada Ozieri - Pattada ed alla quale è dovuto l'arrivo in Sardegna del generale Luca e dell'Ispettore Agnesina. Conclude protestando per la mancata consultazione della

Regione nella questione trattata nella sua interrogazione e chiedendo che questa venga inclusa senz'altro all'ordine del giorno.

PRESIDENTE precisa che, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio si è sempre fatto il necessario ai fini della regolare discussione delle interrogazioni e delle interpellanze. Peraltro, l'applicazione del Regolamento nei suoi termini precisi determinerebbe il decadere della maggior parte delle interrogazioni e delle interpellanze.

CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, si riserva di esaminare oggi stesso la interrogazione di Sotgiu Girolamo onde indicare quanto prima la data di svolgimento. Dichiarò comunque che le responsabilità devono essere ben definite. Da un intervento della Regione in questo settore potrebbe derivare per il Governo — che attualmente è il responsabile dell'ordine pubblico — qualche giustificazione ad eventuali insuccessi. La Regione potrebbe interessarsi della questione solamente nel caso che il Governo decidesse di concederle una precisa delega: diversamente, il Governo ha il diritto di mandare gli uomini che crede meglio preparati ad affrontare la situazione: se avranno successo, sarà loro anche il merito; se non lo avranno, sarà chiaro che alla Regione, non essendo intervenuta nella questione, non deve essere attribuita alcuna responsabilità.

MELIS (P.S.d'A.) chiede che venga inserito nell'ordine del giorno l'esame del disegno di legge concernente l'istituzione della facoltà di Economia e Commercio. Sollecita inoltre

l'esame da parte del Consiglio del disegno di legge concernente le attività editoriali.

PRESIDENTE comunica che la Commissione finanze ha già esaminato i disegni di legge numero 161 e 183 e la proposta di legge numero 187, che verranno inseriti nell'ordine del giorno della presente tornata.

SERRA (D.C.) propone che la discussione del disegno di legge numero 161, concernente la costruzione del Palazzo della Regione, venga abbinata con quella del disegno di legge concernente la costruzione delle case per abitazione dei funzionari della Regione. Chiede inoltre che venga inserito nell'ordine del giorno il disegno di legge concernente le foreste demaniali della Regione, del quale è già stata distribuita la relazione.

PRESIDENTE comunica che sono stati inseriti nell'ordine del giorno tutto i disegni di legge dei quali sono stati perfezionati gli atti preparatori.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'interrogazione Contu-Asquer all'Assessore agli interni e turismo:

« per sapere se la Giunta non ritenga opportuno prendere qualche iniziativa per incoraggiare negli incroci delle strade di maggior traffico la creazione di posti di ristoro e di rifornimento dove i viaggiatori possano trovare quanto loro è necessario per la prosecuzione del viaggio. E ciò in attesa che possano essere costruite le auto - stazioni per passeggeri e merci di cui questi posti di ristoro e di rifornimento dovrebbero costituire il completamento ». (606)

STARA (D.C.), Assessore agli interni e turismo, dichiara che, appena la proposta che ha ispirato l'interrogazione è stata esaminata dalla Giunta, era sembrato che ci fosse la possibilità di accoglierla, ma che, in seguito, si è purtroppo constatato che il problema non è di facile soluzione. Su strade come la Cagliari-Sassari possono provvedere al rifornimento e al ristoro dei viaggiatori i privati dei paesi attraversati. Il problema resta da risolvere per le località minori, dove però, essendo il traffico molto limitato, è difficile poter affidare ai privati la gestione dei posti di ristoro e di rifornimento, ammesso che non si voglia re-

gionalizzare questo servizio. Si è pensato anche di affiancare i posti di ristoro alle cantoniere. Comunque, il problema non può essere risolto a breve scadenza, anche se è costantemente oggetto di studio.

ASQUER (P.S.I.) dichiara che con l'interrogazione non intendeva addossare alla Regione l'onere della costruzione dei posti di ristoro.

A giudizio dell'oratore, la gravità della recente rapina di Ozieri è data soprattutto dal fatto che i malfattori abbiano potuto operare per ore ed ore con assoluta sicurezza. Il problema del banditismo non può essere risolto con l'invio in Sardegna di molti generali, ma soltanto popolando le strade. Attualmente è possibile percorrere anche 150 chilometri in automobile senza incontrare anima viva. E' ben chiaro che il problema della costituzione dei posti di ristoro non si pone per la strada Sassari-Cagliari; esso è però vivamente sentito per le altre strade di minor traffico. Cita come esempio il posto di ristoro di Genna 'e Cresia gestito da un privato, il quale, evidentemente, trova in questa attività un margine di utile.

Dopo aver fatto presente che la gestione dei posti di ristoro sarebbe attiva se al gestore fosse concessa anche la licenza per la vendita di alcoolici, raccomanda all'Assessore di intervenire perchè vengano rimossi gli ostacoli che generalmente si oppongono alla concessione di questa licenza.

STARA (D.C.), Assessore agli interni e turismo, ritiene che qualche possibilità di risolvere il problema nel senso indicato esista veramente.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'interpellanza urgente Torrente al Presidente della Giunta:

« per sapere le ragioni per le quali il Banco di Sardegna ha rifiutato qualsiasi finanziamento alla S.A.I.S. mentre ne ha concesso uno di 400 milioni alla Società monopolistica Eridania, e per sapere quale azione intenda svolgere la Giunta perchè venga costruito, quanto prima, lo zuccherificio ad Oristano, nell'interesse di quelle popolazioni e di tutte le categorie lavoratrici e produttive dell'Isola ». (611)

TORRENTE (P.C.I.) afferma che la notizia della costituzione in Oristano della S.A.I.S. fu accompagnata dall'altra secondo la quale la società avrebbe, sin dal suo sorgere, stabilito

un accordo con un consorzio di bieticoltori dell'Oristanese. Le difficoltà cominciarono a palesarsi quando si trattò di trovare i contributi necessari per permettere alla società di realizzare il suo programma, e precisamente quando essa si rivolse al Banco di Sardegna per ottenere un contributo di 400 milioni. Proprio allora, infatti, si cominciò a parlare di priorità positive e negative.

Sono di questo periodo la visita in Sardegna del Ministro Campilli e la presa di posizione degli organismi economici sardi in favore della S.A.I.S. Ma, poichè le dichiarazioni del Ministro non furono tali da eliminare le preoccupazioni di quanti avevano a cuore la sorte della S.A.I.S. e dello zuccherificio, ad Oristano si tenne un convegno in cui venne esaminata la situazione e si venne a conoscenza della richiesta di finanziamento da parte dell'Eridania. In questa occasione l'ingegnere Salaris, Presidente del Banco di Sardegna, ritenne opportuno assicurare che lo zuccherificio di Oristano sarebbe sorto in qualunque caso: si ebbe così la conferma dell'inserimento dell'Eridania nella questione. I comunisti furono i soli a gettare l'allarme, ma furono accusati di fare una politica demagogica.

E' del 4 marzo una lettera della Federazione degli agricoltori della Provincia di Cagliari contro l'Eridania; in aprile, nonostante questa presa di posizione e nonostante il convegno di Oristano, si apprendeva che il Banco di Sardegna aveva negato il mutuo chiesto dalla S.A.I.S. Subito dopo apparvero ad Oristano dei manifesti che comunicavano agli agricoltori che l'Eridania avrebbe costruito lo zuccherificio e che nel 1953 avrebbe avuto inizio la campagna per la coltivazione della bietola.

L'oratore sottolinea che nessun chiarimento venne da parte del Banco di Sardegna o da parte della Regione. Nel giugno venne finalmente resa pubblica la notizia che il Banco di Sardegna aveva concesso il mutuo all'Eridania e alcuni giorni dopo questa Società appaltò i lavori per la costruzione dello zuccherificio; la notizia dell'inizio dei lavori apparve nei giornali del 21 luglio. Con quest'ultima notizia terminò l'iniziativa della S.A.I.S., sorta con capitali sardi.

L'oratore chiede che la Giunta illustri i criteri seguiti dal Banco di Sardegna nell'esaminare la domanda di mutuo della S.A.I.S. E' stato detto che questa società non offriva sufficienti garanzie: comunque, non doveva essere proprio il Banco di Sardegna a irrigidirsi in una posizione di carattere strettamente finanziario. Le amare esperienze dell'Airone e del-

la Sardamare avrebbero dovuto persuadere il Banco di Sardegna a preferire la S.A.I.S. alla Società Saccarifera Sarda.

Dopo aver affermato che il problema non poteva essere affrontato soltanto dall'Assessore, e cioè tecnicamente, ma anche dal Presidente della Giunta e dalla Giunta intera come problema politico, l'oratore chiede che cosa intende fare la Giunta per garantire, nella situazione attuale, il completamento dello zuccherificio e il mantenimento di giusti rapporti tra la Società Saccarifera Sarda e gli agricoltori coltivatori di barbabietole. La risposta è attesa da tutti i lavoratori sardi, più che dai consiglieri dell'opposizione, i quali possono già aver capito con quali mezzi la Giunta sia stata conquistata agli interessi di un gruppo monopolistico.

CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio, dichiara che la Giunta si interessò per la prima volta dell'iniziativa della S.A.I.S. — società con sede in Milano e con capitali della Penisola — il 16 ottobre 1951. L'intervento della Regione presso la Cassa per il Mezzogiorno era stato chiesto al fine di ottenere un contributo per l'attuazione di un progetto, interessante per i dati tecnici che conteneva ma poco solido nell'impostazione industriale e finanziaria, come fu poi confermato da successive informazioni assunte a Milano.

Il 18 ottobre 1951 la Giunta — prescindendo dalla S.A.I.S. — appoggiò l'iniziativa per lo zuccherificio presso la Cassa per il Mezzogiorno; e siccome al 20 ottobre non era pervenuta alla Cassa alcuna domanda dalla S.A.I.S., l'Assessore inviò da Roma un telegramma all'ingegner Boldrini invitandolo a presentare la domanda di finanziamento; il che non fu fatto.

Alla fine di ottobre la S.A.I.S. presentava invece la domanda di mutuo al Banco di Sardegna. Benchè esistessero motivi di priorità negativa, la Giunta si affrettò a precisare che essi non potevano essere ritenuti validi per la Sardegna, ed invitò il Presidente del Banco di Sardegna a curare la pratica della S.A.I.S. Lo stesso Ministro Campilli, quando venne in Sardegna, dette assicurazione che per l'isola sarebbe stato possibile correggere i criteri di priorità negativa. Il Banco di Sardegna non ha infatti rifiutato nessun finanziamento in considerazione di criteri di priorità negativa, o quanto meno con questi motivi non ha rifiutato nessun finanziamento ad iniziative ritenute fondamentali; nè è per questi moti-

vi che ha rifiutato il finanziamento all'iniziativa della S.A.I.S.

E' chiaro, però, che la domanda non poteva sottrarsi alla normale prassi di istruttoria, sulla quale naturalmente la Giunta non poteva interferire oltre determinati limiti. Nonostante ciò, la Giunta intervenne e, in una riunione tenuta alla Camera di Commercio e Industria e presieduta dall'Assessore, fu discusso proprio il sistema di garanzie.

Ai primi di febbraio del 1952 pervenne al Banco di Sardegna la domanda della Società Saccarifera Sarda, espressione dell'Eridania.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) precisa che la domanda della Società Saccarifera Sarda pervenne per mezzo di telegramma.

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, osserva che, nonostante la Società Saccarifera Sarda si fosse presentata con un telegramma, il Banco di Sardegna non poteva aprioristicamente respingerne la domanda.

Dichiara che al convegno di Oristano fu ben chiaro che la figura della S.A.I.S. era quella di un imprenditore della Penisola, che aveva impegnato solo verbalmente il Consorzio dei contadini coltivatori di barbabietole; fu altresì ben chiaro che non si poteva impegnare questo consorzio in una iniziativa di carattere industriale non scevra di incognite; risultò infine che il Convegno di Oristano non era il convegno della S.A.I.S., ma il convegno dei bieticoltori dell'Oristanese, i quali auspicavano il sorgere dello zuccherificio e si preoccupavano che l'iniziativa dell'Eridania non mirasse che a soffocare l'iniziativa della S.A.I.S. e a lasciar cadere poi tutto nel nulla.

L'Assessore afferma che la Giunta ottenne che il Banco di Sardegna esigesse dalla S.A.I.S. soltanto il minimo indispensabile di garanzie e che non si procedesse ad un'asta. E' accaduto, però, che detta Società non ha presentato neppure quel minimo necessario di garanzie.

La Giunta regionale aveva altre preoccupazioni, prima fra tutte quella della collocazione del prodotto. In Italia lo zucchero è messo sul mercato a prezzo nazionale e non può essere venduto ad un prezzo inferiore.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) precisa che il prezzo dello zucchero è soggetto a lievi oscillazioni.

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, afferma che tali oscillazioni sono di scarsa importanza.

L'oratore prosegue dichiarando che la Giunta non poteva trascurare il pericolo cui sarebbero andati incontro i lavoratori sardi qualora si fossero legati ad una iniziativa di molto dubbio successo. Un po' la fatalità delle cose e un po' la trascuratezza della stessa S.A.I.S. determinarono il fallimento di quell'iniziativa.

L'oratore afferma che la Giunta deve ora assicurarsi che la Saccarifera Sarda attui il suo programma. Perciò, ogni mese l'Assessorato chiede alla Società ragguagli precisi sul lavoro già svolto e su quello in corso. La costruzione dello zuccherificio procede alacremente su un terreno di proprietà della stessa società. La S.A.I.S., invece, non aveva terreno di sua proprietà per la costruzione dello zuccherificio.

Si ha motivo di ritenere che la produzione bieticola del 1953 potrà essere assorbita completamente. Molti membri del consorzio bieticoltori hanno già stipulato dei contratti alle stesse condizioni che erano state offerte dalla S.A.I.S.

L'Assessore conclude dichiarando che si ha motivo di essere tranquilli e che, secondo calcoli fatti da persone particolarmente competenti, un ettaro di terreno coltivato a bietole nel Sulcis e nell'Oristanese dovrebbe dare un reddito di 300.000 lire l'anno.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Castaldi all'Assessore alle finanze:

« per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per far cessare la campagna di denigrazione e di intralcio contro la attuazione in Sardegna di uno zuccherificio grandioso e modernissimo, appoggiato e garantito da un'industria solidissima e altamente specializzata del ramo, l'unica che ha accettato tutte le severe condizioni di immediata attuazione, di garanzia di lunga continuità e di assorbimento di tutta la produzione bieticola sarda a prezzo nazionale ». (617)

SERRA (D.C.) fa presente che anche un'interpellanza da lui presentata tocca l'argomento in discussione. Per la parte che è stata discussa oggi egli si dichiara soddisfatto.

CASTALDI (D.C.) si dichiara soddisfatto dell'opera svolta dall'Assessore, opera che egli, in qualità di consigliere di amministrazione del Banco di Sardegna, insieme col consigliere Puligheddu, ha avuto modo di seguire in ogni fase di sviluppo.

Sull'atteggiamento assunto dal Banco di

Sardegna nei confronti dell'iniziativa della S.A.I.S. l'oratore ritiene opportuno fare alcune precisazioni. Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna avrebbe voluto che il finanziamento fosse concesso alla S.A.I.S. giacchè questa, pur non essendo costituita con capitali sardi, rappresentava tuttavia un'iniziativa localizzata soltanto alla Sardegna. Il Comitato tecnico non ha potuto, però, concedere il contributo alla S.A.I.S. perchè questa non offriva le necessarie garanzie di 400 milioni e non lasciava tranquilli circa la disponibilità del capitale di esercizio, che avrebbe dovuto ammontare alla somma di 200 milioni. Le maggiori preoccupazioni del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna riguardavano e riguardano la difesa degli interessi dei lavoratori sardi, per cui di fronte ad una dichiarazione di insufficienza di garanzie da parte della S.A.I.S., dovette preferire l'Eridania, che era in regola per ottenere la concessione del mutuo.

L'oratore e il consigliere Puligheddu chiesero che la Società Saccarifera Sarda si impegnasse ad acquistare tutto il prodotto dei bieticoltori sardi e che entro il 1953 attuasse la installazione di tutti gli impianti programmati dalla S.A.I.S. Chiesero inoltre al Banco di Sardegna di non erogare il mutuo finchè i lavori di impianto ed attrezzatura dello zuccherificio non fossero in fase avanzata di perfezionamento, come anche chiesero che la Società Saccarifera Sarda si impegnasse a non chiudere lo zuccherificio per tutta la durata del finanziamento. Il Consiglio di amministrazione avrebbe voluto impegnare la Saccarifera Sarda con una formula che le impedisse di chiudere lo zuccherificio anche se essa restituiva le somme del mutuo prima dello scadere dei dieci anni, ma il Comitato tecnico ha ritenuto illegale detta richiesta.

L'oratore conclude affermando che nè la Regione, nè il Banco di Sardegna avevano interesse a sabotare l'iniziativa della Società Saccarifera Sarda, quantunque fosse augurabile che avesse prevalso un'iniziativa localizzata alla Sardegna. Quello che importava e che importa era che si creassero le condizioni necessarie perchè i bieticoltori sardi potessero vendere il loro prodotto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) dichiara di voler intervenire, in deroga al Regolamento, al fine di chiarire i criteri seguiti dal Banco di Sardegna nella concessione dei mutui e nella richiesta delle garanzie. Afferma che è vero che la Giunta regionale è intervenuta svariate volte presso il Banco per chiedere che la

richiesta di garanzia, nei confronti della S.A.I.S., venisse ridotta al minimo, ed è anche vero che la domanda dell'Eridania pervenne proprio alla vigilia della riunione nella quale il Comitato tecnico avrebbe dovuto decidere sulla domanda di mutuo presentata dalla S.A.I.S. Si ebbe allora l'impressione che si trattasse di un tentativo per far naufragare la iniziativa della S.A.I.S., specialmente quando si seppe che gli utili dell'ultimo bilancio dell'Eridania superavano i fondi complessivi giacenti presso il Banco di Sardegna.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna decise perciò che avrebbe dato la preferenza alla S.A.I.S. se questa avesse fornito il minimo indispensabile di garanzie. Era evidente, infatti, che in fatto di garanzie l'Eridania avrebbe avuto facile giuoco. Senonchè le garanzie offerte dalla S.A.I.S. erano così poco ragguardevoli che nessuno le avrebbe potuto far credito per 400 milioni. Tra l'altro l'ingegner Boldrini aveva indicato come fideiussore un industriale di Genova; ma questi interpellato in proposito, dichiarò che non intendeva dare la propria fideiussione.

Benchè sia rimasto il dubbio che l'Eridania abbia voluto silurare l'iniziativa della S.A.I.S., considerato che questa società non offriva le garanzie necessarie, di fronte al progetto dell'Eridania che consente la produzione di una qualità di zucchero migliore di quella che avrebbe dovuto produrre la S.A.I.S., il Banco di Sardegna, stabilite le condizioni contrattuali che meglio garantissero la realizzazione dell'iniziativa, non poteva non concedere il mutuo dell'Eridania.

L'oratore conclude dichiarando che i rappresentati del Consiglio regionale in seno al Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna hanno fatto tutto il possibile perchè l'iniziativa della S.A.I.S. avesse la preferenza e perchè gli interessi dei bieticoltori sardi venissero tutelati.

TORRENTE (P.C.I.) è del parere che, nonostante i chiarimenti forniti dall'Assessore all'industria e commercio e dai consiglieri Castaldi e Puligheddu, restino ancora dei punti oscuri. Il fatto che la domanda della S.A.I.S. sia stata esaminata dal Banco di Sardegna solo dopo tre mesi dalla presentazione e il fatto che alla vigilia della riunione del Comitato tecnico che avrebbe dovuto decidere sulla domanda della S.A.I.S. sia pervenuta la domanda dell'Eridania, non possono lasciare tranquilli. L'Eridania non aveva bisogno dei 400 milioni del Banco di Sardegna e la sua domanda aveva lo scopo unico di ostacolare

l'iniziativa della S.A.I.S. E' evidente che la Regione doveva lottare contro il monopolio.

Oggi non si può nutrire seria fiducia sulla volontà dell'Eridania di completare lo zuccherificio, perchè questa Società è in tali condizioni finanziarie che può rimborsare in qualunque momento il mutuo ottenuto dal Banco di Sardegna e sospendere i lavori dello zuccherificio. Dall'Eridania è lecito attendersi un comportamento analogo a quello di qualunque altro complesso monopolistico.

Dopo aver preso atto della dichiarazione

dell'Assessore Carta circa la sorveglianza che non mancherà di esercitare sui lavori dello zuccherificio, l'oratore conclude dichiarando di non aver fiducia in un gruppo monopolistico quale quello dell'Eridania.

MELIS (P.S.d'A.) dichiara che il Gruppo sardista trasformerà in mozione l'interpellanza Torrente.

La seduta è tolta alle ore 14 e 20.